

Basta protezionismo L' Europa incalza Pechino - L.Offredu - Corriere della Sera - 26-09-08

TIANJIN (Cina) - La Cina chiude alcune porte, alza barriere interne a colpi di «nazionalismo economico», e le imprese europee cominciano a disamorarsi, tanto che per la prima volta da anni stanno calando i loro investimenti nel primo impero economico dell' Asia , mentre salgono quelli in Russia e in India . Questo è per la stessa Cina «un errore strategico», una serie di «opportunità perdute». Anche perché nel mondo «già esiste il rischio di una svolta protezionista». Tutto ciò dice Peter Mandelson, commissario europeo al commercio, a Tinanjin per il World Economic Forum, la «Davos estiva» che vede riuniti leaders politici, imprenditori di mezza Eurasia e anche timonieri di fondi sovrani come Lou Jiwei, che da solo controlla qualcosa come 170 miliardi di euro. Mandelson ha incontrato lui, il vicepremier Wang Qishan, il ministro per il commercio estero Chen Deming, e molti altri. E a tutti ha lasciato lo stesso messaggio da parte dell' Unione Europea: la cooperazione è una parola bella e importante, e la Cina resta il secondo partner della Ue dopo gli Stati Uniti, ma ora ci vogliono «risultati tangibili». Gli europei che desiderano produrre in Cina, dice ancora Mandelson, temono copie e contraffazioni, i furti dei loro brevetti (alla Camera di commercio Ue di Pechino risulta che abbiano questi problemi 7 su 10 piccole e medie imprese). E poi i tetti imposti alle proprietà straniere, o l' obbligo di formare joint ventures, tutto «rende difficile o impossibile» l' investimento in Cina. «C' è ancora molto lavoro da fare, lavoriamo di più e insieme», ha concluso Mandelson. E i ministri cinesi si sono detti d' accordo: chiedendo in cambio alla Ue la stessa equanimità, per esempio nel vagliare i ricorsi contro imprese cinesi che a loro volta incontrerebbero serie difficoltà nello sbarcare in Europa. Luigi Offeddu